

I RACCONTI

Sei casi per Lorenzo La Marca il biologo che ama indagare tra ammazzatine e buona cucina

Sellerio ripubblica una silloge di Santo Piazzese, avventure noir ambientate in una Palermo tra contrabbandieri, mafiosi e succulenti ricette

Massimo Greco

Di regola a occuparsi di delitti sono figure professionalmente dedicate, come funzionari di polizia, investigatori, giudici e avvocati. La laurea in giurisprudenza o similia diventano quasi un sesamo per poter adire al fatto criminale. Sovente gli scrittori di gialli o noir hanno compagni di viaggio che presentano questi curricula: Simenon anima Maigret, Camilleri Montalbano,



Vazquez Montalban, Pepe Carvalho.

Invece con **Santo Piazzese** la strada prende un'altra direzione: lui,

l'autore, è un biologo settantacinquenne che insegnava nell'Università di Palermo, negli istituti di via Medina Sidonia. Lui, il protagonista dei libri Lorenzo La Marca, è un biologo che insegna a sua volta nell'ateneo palermitano. Le figure non sembrano sovrapporsi ma c'è qualche coincidenza. Dunque, Piazzese non è un narratore di mestiere, ma si è inventato un personaggio che ha compiuto 27 anni, avendo esordito nel 1996 con un titolo che, guarda caso, suona come "I delitti di via Medina Sidonia". L'editore, da allora a oggi, è **Sellerio**: fu donna Elvira a ricevere la sua pri-

ma prova e fulei a volerla pubblicare. Adesso la maison palermitana ha mandato in onda "Sei casi per Lorenzo La Marca" (pp. 333, 15 euro), una silloge di racconti già pubblicati tra il 2011 e il 2021, ma che non si fatica a rileggerli, a maggior ragione se ambientati in questa torrida estate che ci approssima a una certa mediterraneità climatica. Lorenzo La Marca è un *bon vivant* che apprezza la cucina - i piatti, siano da egli stesso confezionati o da amici e parenti o dai ristoranti, sono un racconto nel racconto - e i vini suoi conterranei, il bicchiere di whisky, assunto anche in qualità di aperitivo. Cura le piante sul terrazzo di casa.

Ha una fidanzata - se in questa maniera un po' convenzionale la si possa definire - francescana, che si chiama Michelle Laurent ed è una anatomopatologa esperta in autopsie. Un suo caro amico è il commissario Vittorio Spotorno. Sono entrambe figure tornanti, che lo accompagnano nel traffico metropolitano e nei pranzi/cene.

Al di là delle trame e del merito delittuoso, le narrazioni diventano pretesti per girare (e immaginare) Palermo, il suo vastissimo centro, le sue vicinanze marine e montane (dove si trova il "baglio" della sorella Maruzza e del cognato Armando, ex burocrate della Regione convertitosi all'agricoltura). Si potrebbe dire che Piazzese è un autore "tellurico", difficilmente immaginabile senza questa quinta pannonita.

La tonalità ironica, quasi divertita serve a sdrammatizzare la circostanza criminale. Piazzese si può dunque frequentare senza rischiare patemi notturni. I sei soggetti ripresentati svariano dalle marce di whisky, all'arrivo di ricercatori scientifici americani che poi si rivelano essere mafiosi, all'immane ammazzatina per questione di corna, al contrabbandiere che non vuole passare dalle sigarette agli stupefacenti. Per finire con la cuoca, in carico a famiglia mafiosa, che pensa di essere brava ma non lo è: dovrà pensarci La Marca, in qualità di biologo... —



Criminalità e buona cucina nei racconti di Santo Piazzese. Disegno Archivio Agf

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157